



Gino Palumbo

Lutto Palumbo, maestro del giornalismo

GIANNI PIVA

MILANO. All'alba di ieri nella clinica dove era ricoverato da alcune settimane è morto Gino Palumbo, di certo uno dei protagonisti della storia dell'editoria e del giornalismo italiano del dopoguerra. Aveva 66 anni ed aveva smesso con il giornalismo attivo nel 1983 quando lasciò la direzione della «Gazzetta dello Sport» che aveva guidato dal 1975. L'anno successivo gli fu offerta la direzione del «Corriere della Sera» per gestire la successione ad Alberto Cavallari e Palumbo accettò, ma non iniziò mai il nuovo lavoro perché il male che lo ha stroncato cominciava già a manifestare i primi sintomi.

Proprio come direttore della «Gazzetta dello Sport» Gino Palumbo riuscì in una impresa che nessuno avrebbe immaginato quando nel '75 in contratto con Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din lasciò con un gesto clamoroso la direzione del «Corriere» per accettare e passare alla guida della «rosacea» che in pochi anni trasformò completamente realizzando la più fortunata operazione editoriale della gestione Rizzoli.

Gino Palumbo si era da sempre vantato di sapere cosa alla gente interessasse trovare sui giornali sportivi e al grido di «scavare, scavare» privilegiò il dopoparlita, lo spogliatoio, all'avvenimento agonistico dando uno spazio sempre maggiore alle emozioni. Cambiò in quegli anni il volto e l'anima della «Gazzetta dello Sport» e cambiò anche molto nel fare giornalismo sportivo in Italia. Per la «rosacea» furono impensabili tirature, molto al di sopra di qualsiasi altro quotidiano sportivo e di informazione.

Non c'è dubbio che Palumbo sarà ricordato come un simbolo degli editori italiani, la sua straordinaria capacità di risollevare e rilanciare i giornali e i servizi che gli sono stati affidati ne hanno fatto un direttore e un giornalista «dalle mani d'oro». Una maestria che dimostrò fin da quando fondò nel 1954 il settimanale «Sport» molto prima di essere chiamato a Milano da Alfio Russo a riorganizzare la sezione sportiva del «Corriere della Sera», fino a quel momento alquanto trascurata.

Gino Palumbo dimostrò subito il suo straordinario talento, e per il «Corriere della Sera» fu un successo. Una prova della sua idea di giornalismo sportivo fu in quel periodo la polemica vigorosa per i sei minuti giocati da Gianni Rivera in Messico ai mondiali del 1970. Ma di aneddoti la sua lunga e luminosa carriera è strapiena fin da quando a soli 14 anni, in pantaloni corti aveva preso a collaborare con la redazione napoletana della «Gazzetta». Nel '72 le sue «dimissioni» da vicedirettore del «Corriere della Sera», incarico che gli era stato affidato da Piero Ottone: Casus belli, un titolo in cronaca sgraziato alla proprietà: «I metalmeccanici hanno ragione». Allora passò all'«informazione» dove diede fino in fondo impulso alla sua idea base, pubblicare quello che piaceva al lettore. Poi andò alla «Gazzetta» e per la «rosacea» fu la trasformazione di cui forse possono andar fieri più che i giornalisti gli editori.

Risolta in Campidoglio una crisi di 6 mesi senza cambiamenti sostanziali Roma si tiene Signorello

Il sindaco dc uscente rieleto da un pentapartito ribattezzato «maggioranza di programma» Persi mille miliardi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il democristiano Nicola Signorello è stato eletto sindaco di Roma per la seconda volta. Si è conclusa così, con una formula di pentapartito vestita a nuovo (ora si chiama «maggioranza di programma») una crisi profonda, ufficialmente durata sei mesi, da quell'8 aprile quando furono rassegnate le dimissioni del sindaco e dagli assessori. Ma i contrasti interni alla coalizione sono cominciati praticamente all'inizio della legislatura, nel giugno '85, e poi esplosi in occasione della votazione del bilancio nell'agosto '86. Un minirimpasto, in quella occasione, servì a ricu-

rire gli strappi e a superare gli ostacoli. Cosa impossibile nella scorsa primavera, quando si sono accumulati sul tavolo del sindaco in Campidoglio troppi problemi e troppo spinosi: mancata nomina dei dirigenti delle aziende pubbliche, dichiarazioni offensive dei socialisti contro i democristiani in occasione dei congressi locali, inchiesta della magistratura sul sindaco per non aver nominato entro i termini di legge i dirigenti delle Usl. Sono i repubblicani allora ad aprire il fuoco contro la coalizione, seguiti a ruota dai socialisti. Ed è crisi.

Da allora, sono stati persi mille miliardi di mancati investimenti, il bilancio non è stato votato, si è creata la paralisi

dei governi circoscrizionali; e le questioni aperte nella città - a cominciare dal traffico e dall'inquinamento - sono rimaste tali.

Nicola Signorello si è insediato sulla sua poltrona riproponendo praticamente la stessa minestra che offrì alla città due anni fa, ben cucinata, allora, in 147 cartelle: interventi contro il degrado, impegni per l'auditium, sistema direzionale orientale, centro espositivo internazionale, parcheggi e infrastrutture. Con l'aggiunta, però, di controlli e verifiche periodiche, così come richiesto dagli altri quattro partiti, per accertare l'attuazione degli impegni programmatici.

Raccontata così, questa conclusione di crisi appare come cosa di semplice fattura. Ma non è stato così. A rifare la giunta ci hanno provato già dopo le elezioni nazionali, fallendo per il disaccordo sulla spartizione delle poltrone. E anche ora, in questo settembre infuocato dal caldo e dalle polemiche, non è stata cosa diversa. I socialdemocratici hanno preteso fino all'ultimo momento per ottenere un secondo assessore, e alla fine hanno dovuto accontentarsi di una delega minore - al decentramento, oltre a quella dell'edilizia privata -, contrastati duramente dai repubblicani. I socialisti hanno invece lottato per la staffetta, per ot-

tenere la poltrona di sindaco dopo dodici mesi da questa nuova elezione. Ma non l'hanno spuntata. La conclusione, in termini numerici, è questa: la Dc perde un assessore, passa da 10 a 9, il Psdi ne conquista 1; il resto rimane sostanzialmente inalterato, con una girandola interna agli stessi partiti. Il sindaco invece accentra nelle proprie mani per la prima volta l'ufficio dell'avvocatura e della segreteria generale.

A poche ore dalla elezione di Nicola Signorello (gli assessori sono stati votati in nottata) il sindaco di Roma commentava: «Questa maggioranza non andrà oltre aprile».

Congresso mondiale dei sindacati Verso una «Carta delle autonomie locali» sotto l'egida Onu?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con un occhio ai mille sindacati stranieri e un orecchio a palazzo Chigi per gli sviluppi dell'intricata vicenda della finanza locale, il presidente dell'Ancli, Riccardo Triglia, porta avanti il suo ruolo di padrone di casa al 28° congresso mondiale degli enti locali. L'eco sul balletto delle cifre fornite dal governo si attenua un po' e trovano allora più spazio i discorsi dei delegati di 70 paesi di ogni continente.

Il lavoro per giungere all'approvazione, da parte dell'Onu, di una «Carta delle autonomie locali», è duro e paziente. Filo dopo filo i dirigenti dell'Onu (appunto l'organizzazione che raggruppa le associazioni nazionali dei Comuni) tessono la tela. E qui a Roma viene stretto più di un nodo. Non è mistero che l'assemblea delle Nazioni Unite abbia trovato finora grosse difficoltà a varare un documento che possa essere accettato da ogni paese. Soprattutto da quei paesi dove l'elezione degli organismi di governo locale non avviene attraverso libere elezioni. Ma il passo avanti c'è. E viene compiuto proprio a Roma. La presenza di amministratori di città dell'Est europeo colma infatti un vuoto che in passato aveva pesato parecchio. E d'altra parte questa presenza così «sottolineata» al congresso, non appare estranea al rinnovamento messo in moto da Gorbaciov nell'Unione Sovietica.

Il sindaco di Minsk, Valerij Mikhasiev, ne dà diretta conferma conversando con i giornalisti in sala stampa. Richiede di un giudizio sul sistema elettorale sovietico, Mikhasiev risponde: «È difficile confrontare il nostro sistema di elezione con quello di altri paesi. Noi riteniamo che il nostro sistema sia quello più adatto a risolvere i problemi della nostra società». Poi si accerta che l'interprete abbia specificato bene «nostra» società. Ci sono stati cambiamenti in questi anni dopo l'avvento di Gorbaciov?

«Sì», risponde - con la perestrojka ci sono stati dei cambiamenti, anzi dei miglioramenti. È stato introdotto un metodo di elezione diverso. La scelta non è più tra un candidato unico e la scheda bianca, ma tra più candidati che concorrono tra loro e ai quali gli elettori possono dare, se lo vogliono, la loro preferenza».

Chi sceglie i candidati per le elezioni amministrative?

«Il collettivo dei lavoratori. Gli eletti diventano deputati, membri del soviet cittadino Minsk ha 500 deputati».

In un'altra sala, un apposito gruppo di lavoro impegna i congressisti dell'Onu sul tema della presenza femminile nelle amministrazioni locali. Il quadro è - come si può immaginare - desolato. E se può sorprendere la scarsa presenza di donne delle amministrazioni dei paesi del Terzo Mondo, colpisce l'infima percentuale sia nei paesi occidentali a sviluppo avanzato sia in quelli dell'Est europeo. Siamo per lo più sull'ordine del 2,5 per cento del totale degli amministratori, con punte però più abbondanti in Germania (15 per cento) e nei paesi scandinavi. Il presidente della commissione, la brasiliana Anna Maria Brasileiro, batte proprio questo tasto: «È una condizione generalizzata. Non c'è differenza fra paese e paese. Prova ne sia - dice - che all'interno di una stessa nazione il quadro cambia tra città e città e per fasce sociali».

Il flash puntato nei sulle questioni istituzionali e al di fuori dei confini nazionali, da stamane torna ad illuminare le questioni di casa nostra. Domani, poi, doppio appuntamento: mentre Goria chiude a Roma il congresso dell'Onu, a Viareggio si apre il meeting di amministratori locali. L'incertezza finanziaria dei Comuni è sempre gravissima e tutto lascia supporre che assisteremo ad un acceso braccio di ferro a distanza.

Centrale di Gioia Tauro Oggi incontro a Roma

ALDO VARANO

CATANZARO. Hanno sbattuto la porta e se ne sono andati. Il presidente e il vicepresidente della Regione Calabria, convocati d'urgenza a palazzo Chigi, hanno appreso dal ministro Battaglia che il governo non intende concedere proroghe alla sospensione dei lavori della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. «Abbiamo chiesto di affrontare il problema nell'ambito di un piano organico di sviluppo della regione. E invece niente. È stato a questo punto - racconta il comunista Polittano - che abbiamo abbandonato la riunione. Tanta sufficienza nei confronti della nostra regione è intollerabile...». Rottura definitiva, dunque? Lo sapremo questa mattina. Per le 10, infatti, il sottosegretario Rubbi si è affrettato a convocare un

nuovo incontro tra la delegazione calabrese e il presidente Goria. Val la pena ricordare, comunque, che per la sospensione dei lavori si è espresso per ben tre volte anche il Consiglio regionale, oltre ad un fronte compatto di organizzazioni democratiche.

Il braccio di ferro sulla centrale si inserisce in una situazione politica calabrese tutt'altro che stagnante. In questi giorni c'è stata una vera e propria svolta nel corso della verifica alla Regione. La maggioranza di sinistra si è allargata con l'ingresso del Psdi ma la Dc ha annunciato l'ostrosionismo ad oltranza. E la reazione al rafforzamento del quadro politico. Da parte sua, il comitato regionale di Dp ha fatto sapere che «prende atto della volontà dei partiti della sinistra

Centro chiuso alle auto Referendum a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'8 e 9 novembre per i genovesi ci sarà un referendum in più, oltre che sul nucleare e la giustizia saranno chiamati ad esprimere la loro opinione sulla chiusura o meno del centro cittadino alle auto. L'iniziativa è del Pci che ha presentato in consiglio comunale un ordine del giorno in cui si impegna la giunta ad adoperarsi per il referendum. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dal consiglio.

Quello del traffico è problema assai grave e purtroppo sempre sottovalutato da tutte le amministrazioni civiche nonostante Genova, fra le grandi città del Nord, sia quella che se la passa peggio, un po' per via dell'orografia - stretta com'è fra colline e mare - e molto perché nessuno si è mai

occupato di favorire la costruzione di adeguati parcheggi.

Oggi la sola speranza di sopravvivenza è collegata ad una progressiva chiusura del centro alle auto. Una misura non solo indispensabile per assicurare la mobilità dei genovesi attraverso i mezzi pubblici ma anche per ridurre l'inquinamento da gas di scarico e i rumori. Accanto alla richiesta di referendum il gruppo comunista ha presentato un documento sui trasporti in cui si delinea un piano di interventi sul territorio comprendente la grande viabilità, gli interscambi ferroviari, i parcheggi, la metropolitana leggera. Proposte concrete con cui il principale partito di opposizione invita la giunta a misurarsi.

Nella stessa seduta in cui è

stato deciso il referendum sul traffico il consiglio comunale ha anche approvato, sempre all'unanimità, un secondo documento del Pci in cui si invita la giunta a rinegoziare l'Intesa col Consorzio del porto sull'utilizzazione della parte storica dello scalo marittimo. E questo perché «nel protocollo d'intesa firmato anche dal sindaco il 30 giugno scorso, in modo inopinato, sono stati stralciati dal progetto il deposito franco ed altre aree riducendo in modo preoccupante gli spazi da destinare all'esposizione internazionale prevista per l'estate 1992».

Nel corso della seduta il sindaco Campari ha anche annunciato che non ha più intenzione di dimettersi «perché da tutti i partiti della maggioranza mi è venuto l'invito a restare e quindi ho prevalso in me lo spirito di servizio».

Domani il sinodo dei vescovi

Chiesa e società: il ruolo dei laici

Domani si apre in Vaticano il sinodo mondiale dei vescovi che affronterà un tema di grande rilievo nel dibattito religioso di questi anni: il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. I rappresentanti dei movimenti e delle associazioni terranno le loro relazioni ma non potranno intervenire nel dibattito dell'assemblea. Riserve critiche sui risultati del sinodo espresse dai teologi Schillebeeck, Congar e Chenu.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Cominciano domani in Vaticano, per concludersi il 30 ottobre, i lavori della settima assemblea sinodale ordinaria (le due straordinarie si sono svolte nel 1969 e nel 1985) alla quale parteciperanno 232 vescovi (con i loro esperti) in rappresentanza delle conferenze episcopali di tutto il mondo per discutere, per la prima volta, sul ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. Ai lavori, presieduti il primo giorno dal Papa, saranno presenti anche i rappresentanti dei dicasteri vaticani e delegati di nomina pontificia.

È significativo, anche per capire come sono leniti i processi innovativi nella Chiesa, che ciò avvenga solo a 25 anni dal Concilio Vaticano II, che aveva messo in evidenza l'importanza della partecipazione dei laici alla vita ecclesiale per rinnovare il rapporto con il mondo contemporaneo. Si parlerà, quindi, dei compiti delle associazioni, dei movimenti per portare il messaggio cristiano nei diversi

contesti socio-politici e di conseguenza saranno affrontate le problematiche relative al rapporto tra fede e politica, tra scienza e fede. Ma sarà pure discusso il controverso rapporto tra gerarchia ecclesiastica e associazioni, movimenti e gerarchie ecclesiali che sarà la sfera di autonomia dell'impegno dei laici.

Per questo, dopo il discorso d'apertura del Papa e le relazioni introduttive dei vescovi relatori, parleranno in assemblea anche i quattro laici: Vincente Espeche (ambasciatore dell'Argentina in Algeria) che riterrà sul convegno di Rocca di Papa nel maggio scorso, i rappresentanti di tutto l'associazionismo cattolico internazionale. Su temi discussi a Rocca di Papa riferiranno, con rispettive relazioni ed approcci, la signora Teresa Choi del centro di ricerca cattolica della Malesia; Jean-Loup Dherse, segretario speciale aggiunto del sinodo; Patricia Jones dell'ufficio di formazione

pastorale di Liverpool, la signora Calita Belemo Essana, esperta di questioni educative dell'Unesco che parlerà su «La donna e la sua missione cristiana». Questi relatori laici, dopo aver tenuto le loro relazioni in assemblea, non potranno intervenire nel dibattito, che rimane riservato ai soli vescovi, mentre potranno far valere il loro punto di vista limitatamente ai «circuiti minori» ossia nelle commissioni ristrette.

Ora tenuto conto che, secondo il Concilio, il vero soggetto della Chiesa è il popolo di Dio di cui i preti, i vescovi, il Papa sono gli interpreti, risalta chiaro il limite oggettivo del dibattito sinodale che sta per iniziare.

È proprio nell'imminenza del sinodo, il noto teologo di Nimega, Schillebeeck, in un'intervista alla rivista «Regno», rileva che si sta perdendo un'occasione storica in quanto l'impostazione gerarchica rimane quella di sempre nel senso che «ci sono i vescovi, i preti e poi quelli che si dicono laici». Ed aggiunge polemicamente: «Io vorrei rovesciare questa prospettiva e cominciare con il popolo di Dio: i laici, i preti, i vescovi, il Papa formano insieme la Chiesa».

Altri due teologi, Yves Congar, e padre Chenu, entrambi protagonisti del Concilio Vaticano II, esprimono sulla stessa rivista le loro riserve e speranze.

NEL PCI

Lunedì conferenza nazionale referendum

Lunedì con inizio alle ore 9,30 si terrà a Roma, presso l'Hotel Jolly (Corso Italia), la Conferenza nazionale del Pci per il lancio della campagna referendaria. Alla conferenza - che avrà come paroli d'ordine il comunismo per la difesa dell'ambiente e una nuova politica energetica, per l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, per una giustizia dalla parte del cittadino - parteciperanno i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, i segretari regionali e delle federazioni provinciali, i parlamentari e i responsabili dei gruppi

consigliari regionali. La relazione introduttiva sarà tenuta da Alessandro Natta.

I deputati comunali sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 30 settembre e a quella di domani giovedì 1° ottobre.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunali è convocato per oggi mercoledì 30 settembre alle ore 9.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del senato è convocato per giovedì 1° ottobre alle ore 17,30.

**IL PENSIERO SI ALLARGA
I CONCETTI SI INSEGUONO
I SIGNIFICATI SI MOLTIPLICANO
LA PAROLA SI RINNOVA
PER QUESTO
E' NATO OGGI**



DIZIONARIO
della lingua italiana

2272 pagine
270.000 voci, significati, locuzioni e altre entità lessicali
7000 neologismi e termini stranieri
6000 citazioni da 200 autori antichi e moderni
55.000 etimologie

52 inserti su prefissi e suffissi
62 tavole di nomenclatura che comprendono 27.500 termini ordinati per argomenti
5510 soggetti illustrati
2600 sigle e abbreviazioni

IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI